

CULTURA. Istituito il CMT, Consiglio Museale Trentino, nuovo organo di assemblea e confronto per i musei: obiettivo, un maggior coordinamento



Una sala del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina: inaugurato nel 1968, da oggi cambia nome e si chiamerà Museo Etnografico Trentino - San Michele. In sigla, METSM (l'unico a cui è stato cambiato nome)

La rivoluzione dei musei trentini

ILARIA PUCCINI

TRENTO. L'assessore alla cultura **Mirko Bisesti** lo rivendica come uno dei due obiettivi finali della sua azione legislativa assieme al meccanismo di premialità nella gestione dei finanziamenti alla cultura trentina, un progetto sedimentato da anni di confronto e incontri: si parla del Consiglio Museale Trentino (CMT), struttura che era nell'aria da

mesi ma che è stata formalizzata con la legge provinciale 15/2022 che ne disciplina il funzionamento.

L'organo, spiega Bisesti, nasce per promuovere il confronto e lo scambio d'idee tra le varie strutture sparse sul territorio trentino in ottica di "fare squadra" nell'azione futura.

I musei, pubblici e privati, parteciperanno al Consiglio in duplice forma: da un lato ci sarà infatti la conferenza dei presidenti, a cui prenderà parte anche presidente della Provincia o assessore alla cultura, che si occuperà dell'indirizzo, del coordinamento e del monitoraggio della politica museale; dall'altra, a supporto e consulenza scientifica, ci sarà la conferenza dei direttori - a cui parteciperà anche la Soprintendenza dei beni culturali - che si occuperà delle proposte concrete di programmazione sulla scia delle linee guida dei presidenti.

«L'autonomia decisionale dei musei non sarà messa in discussione - assicura il soprintendente **Franco Marzatico** - il Consiglio sarà un luogo deputato allo scambio di idee. La condivisione riguarderà gli aspetti comuni nella gestione dei musei».

In altre parole, i vecchi "servizi aggiuntivi": biglietterie e reception, visite didattiche e guidate, organizzazione di mostre ed eventi, gestione di spazi annessi come i bookshop.

«In precedenza il coordinamento si attuava con uno o più tavoli di gestione, che però si riunivano in termini meno sistematici di quanto non punti a fare questo Consiglio» spiega ancora Marzatico.

I termini più precisi di funzionamento dell'ente, al momento, paiono però ancora in fase di definizione: nel testo della legge 15/2022, si legge che «la Giunta Provinciale con propria deliberazione definisce le modalità di funzionamento del CMT e di espressione della volontà dei musei che partecipano al CMT».

Resta da capire la data in cui si terrà la prima seduta, con che frequenza si riuniranno le conferenze dei presidenti e dei direttori e chi si occuperà della direzione dei lavori e della verbalizzazione.

Per Marzatico, queste esigenze si potranno valutare passo passo all'interno dello stesso Consiglio.

In ogni caso, spiega Bisesti,

non bisognerà attendere troppo per l'avvio delle attività: «Il tempo di fare gli atti da un punto di vista tecnico, ma per gennaio si parte. Le tempistiche seguiranno la logica di un organo consultivo, una volta ogni due mesi dovrebbe essere sufficiente» accenna l'assessore. Certo è che la partecipazione di tutti i musei che entreranno nel consiglio nelle sedute sarà essenziale.

«Il Consiglio dovrà portare avanti un sistema di governan-

ce condivisa, che coinvolga maggiormente anche i territori su cui i musei sono insediati - spiega Bisesti - è uno strumento molto forte. È importante anche che alcune gelosie e reticenze da parte dei singoli musei in passato abbiano lasciato spazio a una presa d'atto dell'importanza di un'azione unitaria».

Per Marzatico, l'organo aiuterà ad armonizzare le attività della Soprintendenza e quelle del Servizio attività culturali: «Da

una parte c'è la conservazione delle collezioni e degli edifici che le ospitano, dall'altra c'è la valorizzazione in un'ottica non più strettamente di beni culturali ma di cultura intesa a più ampio respiro, declinata anche in forma di eventi, inaugurazioni, interattività, e iniziative tematiche che cambieranno di anno in anno secondo le esigenze moderne del pubblico».

Appuntamento dunque al 2023 per l'avvio dei lavori.

CAMBIO DI NOME PER LA "CREATURA" DI GIUSEPPE ŠEBESTA

A San Michele arriva il «Museo Etnografico Trentino»

TRENTO. Con la nuova legge cambia anche il nome dello storico Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina (Mucgt) di San Michele all'Adige, che diventerà il Museo Etnografico Trentino di San Michele, in breve Met.

«La modifica racchiude all'interno della nuova espressione la missione etnografica forte di San Michele - riferisce

l'assessore Mirko Bisesti - il precedente acronimo inoltre non era felice, con questo cambiamento lo allineiamo agli altri musei del circuito provinciale tra cui Mart, Muse e Castello del Buonconsiglio anche per esigenze comunicative e promozionali».

Il cambiamento, riferisce ancora l'assessore, «è stato approvato all'unanimità dal

cda e rientra nella legge votata anche dai consiglieri d'opposizione».

Una modifica che non influirà sulle attività del Museo, secondo Bisesti.

Per il soprintendente Franco Marzatico, la legge è importante perché «introduce il riconoscimento dei musei etnografici come espressione dal basso della territorialità».



L'autonomia decisionale dei musei non verrà messa in discussione
Franco Marzatico